

Scontro sui soldi ai gruppi parlamentari salta e poi ritorna il controllo esterno

Effetto-Fiorito alla Camera: non facciamo regali all'antipolitica

SILVIO BUZZANCA

ROMA — L'effetto Fiorito scuote a Montecitorio. I bilanci dei gruppi parlamentari della Camera saranno certificati da revisori esterni. Nonostante la Giunta per il regolamento avesse preso una strada diversa, affidando ai questori e al tesoriere della Camera il controllo sulle spese, sui 35 milioni di euro che i gruppi si dividono senza alcuna regola scritta. Vince così la linea di Gianfranco Fini, non senza malumori fra i deputati, che aveva proposto questa soluzione a luglio. L'aveva pure vista passare, ma si era poi visto stoppare dai membri dell'organismo che presiede. Con l'argomentazione che i bilanci dei gruppi fanno parte di quello generale della Camera. E nessuno, dicesi nessuno, può violare l'autonomia di Montecitorio, il principio dell'autodichia, per cui sono Camera e Senato a decidere sulle loro vicende interne.

E questa linea è passata nei giorni scorsi nella Giunta per il regolamento. Al punto che ieri circolava la bozza preparata da Antonio Leone (Pdl) e Gianclaudio Bressa (Pd) senza la possibilità di controllo esterno. Ma ieri pomeriggio, sotto la spinta del timore di fornire nuove munizioni all'antipolitica, tutto si è rovesciato. In aula. Ha preso, infatti, la parola **Pier Ferdinando Casini**, per annunciare che al di là di quello che deciderà la Giunta, il gruppo **Udc** «ricorrerà a questa certificazione esterna» «per tagliare l'erba a qualsiasi possibile polemica futura» e «così le chiacchiere staranno a zero».

Una mossa subito seguita da Dario Franceschini che ha ricordato come il Pd aveva proposto di seguire questa via già lo scorso luglio con una lettera a Fini. «Il Pd è favorevole alla possibilità di controlli anche da parte di società di certificazione esterne. In ogni caso, quale che sia la norma che uscirà dalla Giunta noi lo faremo ugualmente», ha ribadito il capogruppo democratico.

Una posizione che hanno assun-

to anche Italia dei Valori e Futuro e

La Giunta aveva spazzato Fini. Poi Udc, Pd, Idv, Fli e Lega hanno corretto la linea. Pdl isolato

Libertà. un po' più problematica in aula la Lega, ma poi il capogruppo Gianpaolo Dozzo ha sciolto ogni dubbio. Anche il Carroccio, ha spiegato, è favorevole ai revisori esterni e all'intervento della Corte dei conti. Così, a difendere in aula, il principio dell'autodichia è rimasto Peppino Calderisi. Il deputato del Pdl ha spiegato: «Credo che la questione meriti grande attenzione, perché riguarda anche un problema di carattere costituzionale, che va approfondito».

Fini osserva soddisfatto dal suo scranno e alla fine «incassa» la vittoria della sua linea. «Sono certo — dice — che alla luce degli interventi e della proposta iniziale del Collegio dei questori che la Presidenza aveva fatto propria, domani la Giunta potrà valutare in assoluta serenità l'opportunità di ripristinare il testo iniziale». Dunque oggi la Giunta per il regolamento tornerà a riunirsi e dovrebbe prendere atto della volontà dei gruppi. Poi il testo andrà in aula la settimana prossima.

